

CHI HA PAURA DI CAPPUCETTO ROSSO?

(Siamo tutti bambini)

Proposta di un percorso di educazione alla multiculturalità
da inserire nei P.O.F. o nella programmazione dei consigli di classe

Beneficiari

bambini della scuola primaria

Recapiti:

EVA CIUK

e_ciuk@yahoo.it

cell. 333 7448623

UNICEF, comitato provinciale TRIESTE

comitato.trieste@unicef.it

tel. e segreteria 040 351485 - cell. 347 5092613

PREMESSA

"**La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**" è un documento presentato dal Ministero della Pubblica Istruzione in ottobre 2007 e redatto dall'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale*, istituito, con decreto ministeriale il 6 dicembre 2006, con l'obiettivo di individuare soluzioni organizzative efficaci e utili orientamenti per il lavoro delle scuole.

Nella parte dedicata agli interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi il documento attribuisce alla scuola un ruolo centrale nell'affrontare i problemi legati agli stereotipi e pregiudizi ed alle varie forme di etnocentrismo concepito come elemento scatenante della xenofobia o del vero e proprio razzismo, nelle sue varie forme e livelli (da quello istituzionale a quello scientifico a quello non teorizzato ma ugualmente pericoloso).

"La scuola deve affrontare questi problemi senza tacerli o sottovalutarli; *l'educazione antirazzista può essere considerata uno degli obiettivi all'interno dell'interculturalità*, anche se non coincide interamente con essa. In questo ambito sono comprese anche tutte le strategie attraverso cui si costruisce l'alterità, che oggi devono mirare in modo specifico a contrastare l'islamofobia, l'antisemitismo e l'**ANTIZIGANISMO** (l'ostilità contro i Rom e i Sinti assume l'aspetto, a volte, di una forma specifica di razzismo che l'educazione interculturale deve contrastare anche attraverso la conoscenza della loro storia). *L'educazione interculturale deve comprendere la dimensione dell'antirazzismo, altrimenti si avrebbero istanze pedagogiche "ingenue", prive di contatto con la realtà delle problematiche della discriminazione.*"

"La complessità del problema del razzismo nella società attuale richiede negli educatori, negli insegnanti e nei genitori uno sforzo di acquisizione di competenze, di capacità di osservazione e soprattutto di responsabilità che, a partire dalla conoscenza personale, si concretizzi in progetti."

tratto da:

"**La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**" accessibile su pagina

web: www.pubblica.istruzione.it

(cerca fra AREE TEMATICHE - INTERCULTURA)

Il progetto

CHI HA PAURA DI CAPPUCETTO ROSSO?

(Siamo tutti bambini)

è proposto da

OSSERVAZIONE - centro di ricerca azione contro la discriminazione di Rom e sinti

Via dell'Osservatorio 39 – FIRENZE

OsservAzione è un'associazione di promozione sociale (ONLUS) impegnata nella lotta contro l'anti-ziganismo e le violazioni dei diritti umani e per la promozione dei diritti di Rom e sinti in Italia (www.osservazione.org)

in collaborazione con

UNICEF – Comitato provinciale di Trieste

Piazzale Europa 1 – TRIESTE

Tel. e Fax. +39 040 351485 - Cell. 347 5092613

Progetto TROOL –TUTTI I RAGAZZI ORA ON LINE!!

Progetto della Regione Toscana, realizzato con la collaborazione di

Istituto degli Innocenti di Firenze- www.istitutodegliinnocenti.it

Tel. +39 552037244-324 - Fax 055 241663

trool@istitutodegliinnocenti.it - www.trool.it

e con: **MEDITERRANEO FOLK CLUB** - Laboratorio di studio e di ricerca sulle culture popolari, Associazione culturale **IL NODO, ZSKD–Unione dei Circoli Culturali Sloveni**

Il progetto è stato realizzato con il contributo di: **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – Assessorato alla cultura, PROVINCIA DI GORIZIA – Ufficio per la pace, CREDITO COOPERATIVO DEL CARSO – OPICINA, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CINEMATOGRAFICA “Pietro Pintus” di BELLA (Potenza, Basilicata), SKGZ – Unione Economico-Culturale Slovena, Trieste**

OBIETTIVI

- Promuovere la conoscenza delle differenze ed una cultura del rispetto dei diritti dei bambini e della solidarietà
- Stimolare il bambino della scuola primaria a valutare eticamente le conseguenze del proprio agire sul piano personale e sociale nei confronti delle comunità rom e sinti
- Affiancare il bambino all'uso sicuro e consapevole degli strumenti informatici e delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (uso di internet e navigazione web)

CONTENUTI

✓ **ATTIVITA'** che stimolano: l'analisi, la curiosità e l'accettazione della diversità ed il confronto tra contesti, culture e modi di vivere l'infanzia diversi: nel **Friuli Venezia Giulia**, nei campi rom e sinti del **Friuli Venezia Giulia** e nel **campo sfollati interni di Plementina/e in Kosovo**.

La riflessione sul confronto dei bisogni di bambini della nostra regione e quelli rom e sinti, costretti a vivere in contesti di povertà, esclusione e intolleranza, anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal progetto Trool "Tutti i Ragazzi Ora On Line", i bambini avranno la possibilità di approfondire le proprie conoscenze e pubblicare/condividere il materiale prodotto sul portale web www.trool.it accedendo ad uno specifico blog che sarà attivato per tutti i percorsi realizzati nella Regione Friuli Venezia Giulia, con la supervisione di mediatori ed insegnanti.

METODO

L'attività prevede **DUE INCONTRI DI CIRCA UN ORA E MEZZO L'UNO**, in cui attraverso il contatto diretto un mediatore culturale presenterà le comunità rom e sinti che vivono nella nostra regione confrontando la loro situazione con una realtà fuori dal nostro paese: quella dei bambini del campo sfollati interni di Plementina/e in Kosovo. I bambini verranno stimolati a fare domande per conoscere meglio i temi proposti. Verrà dunque usato il metodo della *comunicazione interattiva* supportata dai seguenti strumenti:

PROIEZIONE del CORTOMETRAGGIO *Chi è Cappuccetto rosso?* (18 minuti) sulle condizioni dei bambini nel campo sfollati interni di Plementina/e in Kosovo per **il primo incontro**

PROIEZIONE delle FOTOGRAFIE *Biografia del campo* scattate da bambini che vivono nei campi nomadi del Friuli Venezia Giulia; le fotografie verranno presentate e commentate durante **il secondo incontro**

In base alle esigenze didattiche, discusse con gli insegnanti prima della realizzazione del progetto con un gruppo di bambini o con una classe, e in base alle caratteristiche del gruppo di bambini beneficiari del progetto, verrà individuata con gli insegnanti **un'attività** (ricerca e rielaborazione di materiali su internet, disegno, laboratorio di teatro o di video, fotografia, giornalismo, musica, giochi di ruolo ispirati alla fiaba di Cappuccetto Rosso, composizione scritta o altro) che **permetterà ai beneficiari di approfondire i contenuti e le riflessioni proposte dal progetto e che verrà portata avanti in modo autonomo dagli insegnanti.**

Le riflessioni e il materiale prodotto durante l'esperienza verrà pubblicato sul sito www.trool.it. Lo strumento proposto dal progetto Trool "Tutti i Ragazzi Ora On Line" offre dunque la possibilità di pubblicare e condividere l'esperienza e le riflessioni appena fatte e confrontare con le altre classi o gruppi coinvolti nel progetto.

Si prevede di presentare il progetto Trool ai mediatori culturali, i quali a loro volta supporteranno insegnanti e ragazzi nella semplice procedura di accesso e attivazione degli strumenti, che permetteranno di pubblicare i loro elaborati (anche in formato video) e pensieri on line.

PIANO DI LAVORO

1. Incontro con gli insegnanti : progettazione e definizione dell'attività di approfondimento e incontro: sarà indicata agli insegnanti la modalità di attivazione di un proprio accesso su www.trool.it

Documentazione: Nel sito www.trool.it gli insegnanti, ma anche i genitori, possono trovare guide all'uso di internet, materiali di educazione ai media e suggerimenti di esperti.

2. Primo incontro coi bambini (un'ora e mezzo): presentazione e proiezione del cortometraggio **CHI È CAPPUCETTO ROSSO?** preceduta e seguita da un dibattito

3. Secondo incontro coi bambini (un'ora e mezzo): presentazione e commento delle fotografie **AUTOBIOGRAFIA DEL CAMPO**

✓ **in base alla ricezione dei contenuti da parte dei bambini/e, il cortometraggio e le fotografie potrebbero essere presentati e commentati in un solo incontro**

4. Svolgimento dell'attività concordata con gli insegnanti e portata avanti dagli insegnanti in modo autonomo, senza la presenza del mediatore culturale. La collaborazione con il progetto TROOL si basa sull'idea di offrire a tutti i bimbi uno spazio di esperienza e di gioco dove pubblicare i propri lavori (testi, immagini, disegni, video) e imparare le regole della navigazione, protetti da un sistema di filtraggio e controllo dei contenuti

5. Incontro con gli insegnanti: discussione sul lavoro svolto e sui risultati, conclusioni

PREVISIONE DI SPESA

Mediatore culturale – Compensi per attività di progettazione, coordinamento scientifico, monitoraggio e valutazione degli interventi	€ 100
Costi di gestione per il progetto “Siamo tutti bambini”	€ 30
COSTO TOTALE PROGETTO	€ 130

PRESENTAZIONE DEGLI STRUMENTI:

IL CORTOMETRAGGIO

titolo

CHI È CAPPUCETTO ROSSO?

Genere	cortometraggio con animazione
Durata prevista	18 minuti
Soggetto e Regia	Eva Ciuk
Sceneggiatura	Eva Ciuk, Alfredo Stoppa
Montaggio	Gianandrea Sasso
Voce narrante	Pino Petruzzelli (it.), Danijel Malalan (slo.)
Voce C. Rosso	Nikla Petruška Panizon
Illustrazioni	Živa Pahor
Animazione	MoviMenti Production S.r.l. – Saronno (Va)
Fonico	Dario Caroli
Doppiaggio	Franco Bosco, Gianmaria Fioriti
Consulente musicale	Gabriella Gabrielli
Musica	Zuf de Žur
Produttore esecutivo	Marina Tudorov
Grafica	Claudio Domini
Traduzioni	Elena Sojli, Tanja Bolic, Danijel Malalan
Lingua	due versioni doppiate in <u>ITALIANO</u> e in <u>SLOVENO</u>

è disponibile anche una copia con i sottotitoli in INGLESE

CONTENUTO

C'era una volta.

C'era due volte.

C'era tre volte.

C'era mille volte... una bambina che si chiamava Cappuccetto Rosso.

Aveva occhi scuri e profondi, capelli color della notte, pelle coi riflessi dell'ambra e parlava una lingua antica venuta dal lontano oriente. Ma parlava anche il tedesco, il greco, lo spagnolo, l'italiano, il serbo, l'albanese, l'inglese...

Una bimba che era tanti bimbi, sparsi in Europa e nel mondo.

Tutti dicevano che era zingara. nomade la sua comunità.

Ma lei aveva sempre vissuto nello stesso luogo.

Di nomade in lei era solo il pensiero.

Per immaginare una vita diversa...

Il cortometraggio si presenta sotto forma di racconto della favola di Cappuccetto Rosso, dove il contrasto creato tra le immagini animate e quelle girate nel campo sfollati interni di Plementina/e in Kosovo stimola i beneficiari del progetto a riflettere sulle condizioni in cui vivono i bambini delle etnie rom e ashkaelia in Kosovo e di conseguenza di confrontarsi con i bambini costretti a vivere in contesti di povertà, esclusione e intolleranza.

Le immagini girate nel campo sfollati interni di Plementina/e in Kosovo presentano i bambini nelle loro attività quotidiane. Durante le riprese i bambini hanno inscenato la favola di Cappuccetto rosso eseguita con l'aiuto del maestro della scuola del campo.

Il materiale è stato raccolto in Kosovo nell'ambito del progetto "**Le minoranze dimenticate in Kosovo**", proposto da KAIROS – Centro produzione video di Gorizia, co-prodotto da Transmedia s.p.a.e finanziato dalla Regione FVG con il contributo della Zadružna Kraška banka di Opicina.

SINOSI

La Voce narrante racconta la fiaba di Cappuccetto Rosso ambientata nel campo sfollati di Plementine/a vicino a Pristina, in Kosovo. Nella fiaba dei bambini rom non esiste il bosco incantato o il prato dove raccogliere i fiori, perchè l'ambiente è inquinato dalla centrale elettrica e nemmeno la passeggiata fino alla casetta della nonna è possibile, perchè a causa dell'odio diffuso da una terribile guerra, è pericoloso uscire dal campo. La povertà non permette alle mamme di riempire il cestino con le bontà da portare dalla nonna che durante la guerra le hanno bruciato la casetta ed ora vive nello stesso campo, in cui vivono i bambini rom.

Il vero Cappuccetto Rosso che interviene sotto forma di cartone animato è una bambina vanitosa, ben vestita e viziata, e si arrabbia con la voce narrante che racconta una fiaba, a suo parere molto diversa dalla sua, rivendicando egoisticamente la bellezza e la perfezione che regna nella sua vera fiaba. Alla fine del racconto, avendo ascoltato e avendo riflettuto sui sogni e sui desideri raccontati dai bambini rom del campo, Cappuccetto Rosso capisce che molti bambini non nascono con gli stessi diritti e con le stesse possibilità.

LE FOTOGRAFIE (raccolte in un CD ROM)

titolo:

AUTOBIOGRAFIA DEL CAMPO

L'attività prevedeva la discussione, l'osservazione e la ripresa fotografica della vita quotidiana nei campi nomadi di Trieste e di Udine attraverso l'idea dell'**autorappresentazione fotografica**. Ad ogni partecipante, adeguatamente istruito dal punto di vista sia tecnico che relativamente alle finalità del progetto, è stato chiesto di documentare e di raccontare le proprie condizioni esistenziali e il grado d'integrazione dei bambini/e rom rispetto alla città che li ospita e i

suoi abitanti.

L'obiettivo era quello di portare i bambini dei campi nomadi a riflettere sul proprio contesto quotidiano e con l'ausilio della tecnica fotografica anche sulla presentazione delle proprie vite e della propria quotidianità ad altri bambini che in seguito osserveranno le loro fotografie. I bambini che vedranno le foto saranno guidati da un mediatore culturale a riflettere su situazioni differenti, su due realtà che troppo spesso si conoscono reciprocamente e si guardano con sospetto.

Le fotografie sono state realizzate sotto la supervisione del prof. **CLAUDICO DOMINI**, docente di storia di fotografia al DAMS di Gorizia - Università degli Studi di Udine, fondatore e membro dell'Istituto Studi Scientifici di Fotogiornalismo di Roma, organizzatore mostre fotografiche, consulente editoriale; in collaborazione con STEFANO STIGLICH, operatore della Comunità San Martino al Campo di Trieste – segue la questione dei Rom e dei Sinti a Trieste; e con ALBERTO VALENTINUZ che da anni segue i bambini del campo Rom di Monte Sei Busi di Udine.

ESPERTI CONSULTATI

I MEMBRI DI OSSERVAZIONE

EVA RIZZIN

membro della comunità italiana dei sinti, dottoressa in geopolitica e geostrategia all'Università degli studi di Trieste, attivista per i diritti umani delle comunità rom e sinti e membro dell'organizzazione OsservAzione (Firenze) e Sukar Drom (Mantova)

ALBERTO VALENTINUZ

operatore del Comune di Udine nel campo rom di Monte Sei Busi - Udine

LUIGI SFERCO

insegnante, esperto conoscitore della realtà Rom del Friuli Venezia Giulia

DON FEDERICO

vive da 5 anni in contatto con la comunità rom di Monte Sei Busi - Udine

DONATELLA SALVI

Trieste

presidente del comitato provinciale UNICEF di

GABRIELLA GABRIELLI

cantante del gruppo musicale Zuf de Zur, tra i bambini della comunità del campo rom di Monte sei Busi-Udine ha raccolto filastrocche e ninne nanne in Romanès traducendole in italiano, friulano e sloveno

LIVIO SOSSI

docente di letteratura per ragazzi all'Università degli studi di Udine

ISTITUTO DEGLI INNOCENTI di FIRENZE **PROGETTO TROOL**

www.trool.it 'Tutti i Ragazzi Ora On Line !!'

*Un progetto della Regione Toscana gestito dall'Istituto degli Innocenti,
che aiuta i bambini a conoscere e usare internet nel modo più utile e sicuro per crescere*

Il progetto Trool è nato per offrire ai bambini, alle scuole e alle famiglie un modo nuovo, sicuro e consapevole di avvicinarsi ad internet.

Trool è promosso dalla Presidenza e dalla Vicepresidenza della Giunta Regionale Toscana insieme alla Direzione Generale dei Sistemi informativi ed è condotto dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Il progetto si sviluppa nell'arco di tre anni, attraverso la realizzazione di un portale dedicato ai ragazzi (fra i 7 e i 12 anni) che sarà in linea dall'ottobre 2008 e tramite una serie di azioni di sensibilizzazione, di media education e di aggiornamento per educatori ed insegnanti, realizzate con collaborazione con scuole e territorio (amministrazioni locali e terzo settore).

Il portale è stato pensato per offrire ai bambini uno spazio di gioco dove imparare le regole della navigazione, dove fare esperienza di pubblicazione e condivisione di contenuti multimediali; il tutto inserito in ambienti con accesso ad alto livello di sicurezza e affiancato da un sistema di filtraggio e controllo dei contenuti.

Sul portale di Trool le classi avranno un profilo personalizzato e la possibilità di pubblicare i propri lavori con il supporto della redazione. In questo modo tutti i bambini, più o meno esperti di Internet, potranno iniziare un percorso di alfabetizzazione alla rete web 2.0, che li renda consapevoli delle potenzialità, dei 'trucchi' ma anche dei rischi del web. Sul portale di Trool i ragazzi con gli insegnanti potranno caricare testi, immagini, video e notizie. Mentre genitori e adulti troveranno guide all'uso di internet, materiali di educazione ai media e suggerimenti di esperti.

Oggi all'indirizzo www.trool.it è in linea il blog di Trool che ospita il video di presentazione del progetto e il filmato con le interviste ai ragazzi che raccontano la loro idea di Internet. Sul blog si possono lasciare commenti e suggerimenti per la costruzione del portale e si trovano anche informazioni e notizie sul mondo della scuola, del web e delle nuove tecnologie applicate alla didattica.

Sul blog un primo gruppo di classi amiche di trool ha già cominciato a pubblicare post, immagini, foto, il tutto dando vita al 'giornalino di Trool', che prepara lo spazio di social network che sarà ospitato e promosso dal portale, a partire da ottobre.

Trool si rivolge ai bambini che frequentano gli ultimi tre anni della scuola primaria e i primi due anni della scuola secondaria di primo grado. E muovendo dal coinvolgimento di un gruppo di scuole pilota, il progetto vuole estendere la partecipazione a tutto il sistema scolastico e alle famiglie della Toscana anche attraverso iniziative specifiche di educazione ai media.

Le classi e tutti coloro che vogliono conoscere le possibilità di collaborazione e partecipazione al progetto Trool ci possono chiamare e contattarci ... ogni nuova idea è ben accetta.

Per informazioni

Progetto Trool – Tutti i Ragazzi Ora On Line!!
Istituto degli Innocenti, P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
Tel. +39 55 2037244, 324 - Fax. 055 241663
trool@istitutodegliinnocenti.it www.trool.it

MATERIALE DI DOCUMENTAZIONE:

II TCS DI PLEMENTINA/E

Il campo di Plementine/a, considerato un centro d'accoglimento temporaneo (TCS - Temporary Community Shelter), continua ad essere abitato da sfollati dell'area di Obiliq/c da marzo 1999, appartenenti in maggioranza ai gruppi etnici dei Rom, ashkalia ed egiziani, le categorie più vulnerabili del Kosovo. Attualmente ci sono circa 121 famiglie – 470 persone. Le loro condizioni di vita sono disastrose e precarie, in quanto vivono in baracche-container, senza servizi igienici e senz'acqua (esistono dei punti d'acqua esterni). La loro condizione è aggravata dal fatto che a meno di 3 chilometri è situata la centrale elettrica KEK, il che compromette gravemente la salute degli abitanti del campo.

Le loro condizioni e la loro appartenenza etnica costituiscono un ostacolo alla libertà di movimento e all'accesso alle strutture sociali (scuole, lavoro, ospedali, negozi ed altri servizi essenziali).

La maggior parte dei bambini non frequenta la scuola (nel campo esistono soltanto 4 classi di scuola elementare esclusivamente in albanese, per cui la maggioranza dei frequentanti sono ashkalia, di madrelingua albanese).

Per i motivi sopra citati la maggior parte degli abitanti di Plementine/a non è mai uscita dal campo.

I ROM E I SINTI NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

I Rom e i Sinti sono presenti in Italia sin dal XV secolo e sono parte integrante della popolazione e della storia italiana, tanto che un numero rilevante di essi ne ha la nazionalità: in sostanza sono legalmente cittadini italiani tutti coloro che risiedono nel nostro paese da un tempo precedente l'inizio dell'immigrazione degli anni Sessanta.

Nondimeno, nella considerazione comune e nel comportamento delle istituzioni questa consapevolezza sembra essere del tutto assente: essi sono percepiti come completamente estranei alla società italiana e la nazionalità del nostro paese che in rari casi li mette al riparo dalle discriminazioni, dall'ostilità sociale e dalla violenza razzista. Quando si parla della popolazione rómani si parla di un mondo molto eterogeneo che comprende cittadini italiani, stranieri regolari, profughi e stranieri irregolari.

I Rom e i Sinti hanno vissuto e continuano a vivere nella nostra regione ai margini della società, fisicamente e spiritualmente: è già tanto che negli anni si sia sviluppato un concetto minimo di tolleranza (forse sarebbe meglio parlare di rassegnata sopportazione) nei loro confronti da parte di chi ci abita vicino.

Quella dei Rom e dei Sinti è un'emarginazione che presenta problematiche diverse da quella dei poveri "tradizionali". Un dato per intendersi: non si intrecciano quasi mai problemi di droga o alcolismo.

Inoltre ci sono di mezzo i bambini che in molti casi vengono allontanati dai giudici ed affidati ai servizi sociali perché i genitori non sono in grado di provvedere al loro mantenimento ed alla loro educazione.

La cultura Romanì spesso è fortemente confusa con i tratti più deleteri della sua comunità.

Aspetti quali il nomadismo, la mendicizia, il furto e l'accattonaggio non sono espressioni culturali, ma fenomeni sociali e come tali vanno affrontati. Troppo spesso però certi fenomeni sociali specifici vengono presi ad esempio e rappresentanza di tutto il popolo rómanes: l'errore del singolo non deve essere individuato come l'errore di tutta la comunità e soprattutto non bisogna farne una questione etnica.

Molte sono le barriere costruite nei confronti della diversità, una diversità percepita, purtroppo in un ottica completamente stereotipata che impedisce di soffermarsi a considerare quanto questa popolazione sia composta e quanto grande sia la varietà delle loro storie, lingue, religioni, tradizioni,

costumi, condizioni sociali.

Oggi purtroppo in Italia molti Rom vivono in condizioni di segregazione, l'esistenza stessa dei campi nomadi dimostra che purtroppo alla base dell'ineguaglianza di diritti, di opportunità, di trattamento vi è un l'isolamento spaziale, sociale e simbolico di un gruppo minoritario entro spazi sottratti al diritto ordinario, a tal punto da farli somigliare a riserve. I campi sono secondo Eva Rizzin i termometri del grado di civiltà che una società manifesta nei confronti di una minoranza ed hanno uno scopo ben preciso: portare all'annientamento culturale.
Il discorso dei diritti in Italia risulta paurosamente assente.

Tratto da:

Lezione sulla cultura romani e l'antiziganismo di EVA RIZZIN (2006)

Un occhio alla realtà dei nomadi – La nuova esperienza della Caritas diocesana di Trieste (2004)